



COORDINAMENTO REGIONALE PIEMONTE CGIL UIL VIGILI DEL FUOCO



Torino 24 aprile 2007

DIREZIONE REGIONALE PIEMONTE DEI VIGILI DEL FUOCO
SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE

Alla c.a. del: Direttore regionale **Dott.Ing Michele Ferraro**
Responsabile della formazione **Dott.Ing Fernando D'Anna**
PERSONALE TUTTO

Oggetto: Formazione soccorritori acquatici 1°

Egregi,

A seguito di numerose diffusioni riguardanti il corso di formazione in oggetto le scriventi OO.SS ritengono opportuno comunicare alcune considerazioni di carattere generale:

La formazione rappresenta per il corpo nazionale VVf elemento in grado di coniugare sicurezza dell'operatore con l'incremento della professionalità, componente quest'ultima, indispensabile alla efficienza ed efficacia del dispositivo di soccorso tecnico urgente.

La formazione non può considerarsi quale rigida parametrizzazione nozionistica di procedure standard inevitabili nel tempo, bensì quale flusso di informazioni e capacità acquisite che trovano nel tempo quella fisiologica trasformazione atta a meglio sopperire alle inevitabili differenze di scenario che la tecnologia opera, motivo questo, che definisce quindi la formazione quale strumento flessibile e continuamente mutevole al mutare delle condizioni di contesto.

Da un punto di vista prettamente sindacale la vera battaglia di carattere generale deve riguardare l'importante riconoscimento economico-funzionale delle abilitazione e qualificazioni prodotte dai corsi di formazione, ma mai in nessun modo, a nostro avviso, deve essere concentrata alla sclerosi dei pacchetti formativi ritenuti superflui.

All'interno del concetto di dispositivo di soccorso tecnico urgente così come dalla nota 1540 del 41 ogni pacchetto formativo deve essere considerato, anche se sperimentale, di pari dignità.

Nella fattispecie che riguarda l'oggetto occorre sottolineare che il corso di formazione per soccorritore acquatico svolto a Verbania pochi giorni or sono ottempera perfettamente a quanto sopraesposto coniugando l'esigenza altamente sentita di offrire all'operatore fluviale gli strumenti per operare nella maniera più veloce possibile in ambienti palustri-lacustri-marini un soccorso efficiente anche dal punto di vista sanitario, con un occhio particolare alla stretta collaborazione con tutte quelle figure del soccorso in acqua che vedono la figura apicale nel nucleo sommozzatori.

Gli scenari che la Regione offre a questa particolare standardizzazione sono molteplici: dall'area golenaria della padana inferiore alle zone lacustri del verbanico-biellese-torinese, ecc.ecc.

Giova altresì richiamare l'attenzione sullo sforzo organizzativo profuso dallo staff di formatori che senza alcun riconoscimento, ma solo armati di grande e rispettabilissima passione hanno prodotto un risultato di grande impatto sulla squadra di operatori impegnata.

Trova infine vantaggio sottolineare le cospicue novità apportate dal corso in oggetto: anzitutto il modello organizzativo – didattico, il quale trova la giusta ponderazione tra schemi di natura meritocratico-motivazionale e quelli propri della didattica per Sommozzatori, una miscela in grado di coagulare spirito di Corpo e volontà di squadra, fattori essenziali alla efficacia del dispositivo di soccorso

DISTINTI SALUTI

IL Coordinatore regionale CGIL FP
Nulli Rosso Carlo

Il Coordinatore regionale UIL PA
Farruggia Mario